SERIE A CALCIO

Con un gol di Bisoli i cagliaritani sognano il colpaccio per un tempo. Poi si svegliano i rossoneri: il centravanti (con una tripletta) e Massaro mettono il torneo nel freezer

Doctor Milan Mister Van Basten

Microfilm

4': *azione in velocità Francescoli-Criniti-Matteoli, il fantasista serve Bisoli solo davanti a Rossi, tiro e vantaggio cagliaritano.*
14': *gran tiro di Rijkaard dal limite, Jelpo devia alla grande.*
17': *Van Basten cade in area e reclama il rigore.*
20': *violenta conclusione di Gullit dal limite, alta.*
24': *Tassotti centra per Rijkaard che di testa impegna Jelpo.*
30': *Albertini prova il tiro appena fuori area, parato.*
31': *scivola Albertini, il Cagliari vola in contropiede con Francescoli che davanti a Rossi viene fermato da Costacurta in corner. Dalla bandierina, Matteoli per Nardini che al volo calcia fuori di poco.*
35': *Rijkaard di testa, alto di poco.*
37': *Gullit mette in mezzo per Rijkaard insuperabile di testa, ma il pallone sbatte sull'esterno del palo.*
53': *punizione di Albertini, la palla sbatte su uno stinco di Van Basten e si infila in rete: 1-1.*
69': *Gullit di testa serve un assist per Van Basten che in mezza girata porta il Milan in vantaggio.*
71': *cross di Van Basten per Massaro, Chiti intercetta con la mano, rigore: tira e segna Van Basten.*
78': *punizione di Evani, Massaro prende palla, si destreggia in area e mette in rete: 4-1.*

Bisoli mette a segno il gol dell'effimero vantaggio dei sardi. Sopra, un momento dei gravi incidenti del dopo partita

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

CAGLIARI. L'orologio segnava le 15 e 16 minuti: Berlusconi l'avrà guardato mentre tentava di capire se era tutto vero o se quel primo tempo di Cagliari-Milan era solo una brutta storia, come quelle che si vedono spesso su Canale 5. Il Cavaliere c'era rimasto di sasso: quel Cagliari che giocava come il Milan, quel Milan che giocava come il Cagliari, possibile? E tutto questo proprio nel giorno in cui si era deciso a seguire la sua truppa e le sue troupe in trasferta. L'ultimo dispiacere gli arrivava dal tabellone luminoso: la Juve stava facendo a polpette il Foggia, e a forza di rigori, altro privilegio che fino a ieri pareva quasi esclusivamente rossonero. Ma c'era un altro tempo da giocare, e vuoi che in 45 minuti...

Adesso, a partita finita, rivista e commentata, gli umori di quel «terribile» intervallo saranno dimenticati, rimossi, scacciati: il Milan è passato anche a Cagliari, ha segnato altri quattro gol, di cui tre vanno appuntati nella tabella personale di Van Basten, sempre più leader della classifica cannonieri (16 reti), e il distacco dalla Juventus resta inalterato, cinque punti erano e cinque punti restano, giusto per affrontare la maxi-sfida di domenica a San Siro senza il minimo cruccio. Berlusconi ha guardato l'orologio soddisfatto, stavolta: capita, che bel film!

Cagliari-Milan va così in archivio con il risultato più logico e ingeneroso, senza aver prodotto il miracolo atteso da tutta l'Italia che non tifa rossonero: povero Leonardo Menichini, che debuttava in panchina al posto di Mazzone (squalificato) e che si era illuso di una «storica» sua prima volta; e povero Cagliari che non meritava una batosta simile dopo quel primo tempo da favola. Si era illuso di essere l'«ammazza-grandi»: ahiluì, il Milan non era la Juventus o l'Inter, né la Samp che da questa parti aveva addirittura perso. Ieri, poi, il Cagliari aveva dovuto giocare senza Fonseca, Napoli, Herrera e Cappioli: davvero troppo, per pretendere di farla franca. Malgrado Matteoli, Francescoli e quel tipaccio che sembra Briegel, che si chiama Bisoli, viene dalla C2 (Viareggio), ha 25 anni, e che sicuramente farà parlare ancora di sé, a prescindere dal gol di ieri con cui si era illuso e aveva illuso.

Il Milan non era sembrato in grande giornata: preso il gol d'infilata nei primissimi minuti, aveva reagito di potenza, senza ragionare troppo, anche perché ragionare non doveva essere un compito elementare con quegli ossessi piazzati da Mazzone a fare pressing. Malgrado tutto, la potenza di Maldini e Rijkaard sembrava in grado di colmare da sola quel gap inatteso: sensazione rivelatasi errata però alla fine del primo tempo. Il Cagliari, che continuava a vincere con sua stessa sorpresa, marcava a uomo in difesa (Festa su Van Basten, Chiti su Simone, poi su Massaro) e «a zona» a centrocampo, dove si fronteggiavano Matteoli e Albertini (meglio l'ex interista di gran lunga), Gaudenzi e Rijkaard, Nardini e Donadoni, Mobili e Gullit. L'arma a sorpresa, l'uomo in più era Bisoli, capace di difendere, «raddoppiare» e andare anche in gol; mentre la difesa milanista guidata con un po' di sufficienza da Baresi si trovava inutilmente in vantaggio numerico, con Costacurta, Tassotti e Maldini a controllare uno strepitoso Francescoli e il volonteroso sostituto di Fonseca, Criniti. Malgrado qualche intervento energico di troppo (Van Basten ne ha dette di tutti i colori contro Festa, un cognome che tuttavia gli ha portato fortuna), la difesa sarda ha tenuto botta, con la collaborazione di un centrocampo che filtrava anche la polvere: ma era lampante che certi ritmi erano insostenibili per 90 minuti.

Nel secondo tempo è accaduto perciò l'inevitabile (e anche di più) e si è confezionata una di quelle partite che un tempo si riassumevano con una definizione, «gara dal due volti». L'altro volto del Milan è venuto a fuoco, al di là del crollo cagliaritano, per una circostanza fortunata: una punizione sballata di Albertini ha centrato uno stinco di Van Basten e dall'effetto-biliardo è scaturita una rete imparabile. Non era finita. Gullit ha servito un assist perfetto al goleador un quarto d'ora dopo e il Cagliari si è piegato ancora, prima di franare del tutto attorno al libero-ballerino Fincano, regalando un rigore e uno slalom vincente a Massaro.

Faceva in tutto quattro reti ad una: dopo un'apparente sbandata era riapparso il Milan-ciclone. Sugli spalti succedeva un po' di tutto, per colpa dell'estrema maleducazione degli ultrà rossoneri: non contenti, vogliosi di stravincere, lanciavano bengala e seggiolini nel settore del tifo sardo, provocando una gran confusione e un certo pericolo dentro e fuori lo stadio. Un sigillo davvero poco onorevole sulla travolgente «campagna» rossonera in Sardegna. E domenica a San Siro c'è il confronto al vertice: il Milan può uccidere il campionato con quattro mesi di anticipo.

CAGLIARI-MILAN

1 JELPO	5.5
2 CHITI	5.5
3 FESTA	6
4 NARDINI	6
5 FIRICANO	5
6 MOBILI	5
72' PISTELLA	s.v.
7 BISOLI	6.5
8 GAUDENZI	5.5
9 FRANCESCOLI	6.5
10 MATTEOLI	6.5
11 CRINITI	5.5
Allenatore: MAZZONE	

1-4

MARCATORI: 4' Bisoli, 53', 69' e 71' (rig.) Van Basten, 78' Massaro

ARBITRO: Stafoggia 6

NOTE: Angoli 5-3 per il Milan. Terreno in buone condizioni: ammoniti Bisoli e Albertini, in tribuna il presidente del Milan Berlusconi. Spettatori 36.385 di cui 22.612 paganti per un incasso complessivo di lire 1.345.374.976.

1 ROSSI	6
2 TASSOTTI	6
3 MALDINI	7
4 ALBERTINI	5
5 COSTACURTA	6
6 BARESI	6
7 DONADONI	5.5
8 RJIKAARD	7.5
9 VAN BASTEN	7.5
75' EVANI	s.v.
10 GULLIT	6
11 SIMONE	5
46' MASSARO	6.5
Allenatore: CAPELLO	

in

Rijkaard. È il vero motore del Milan. In più dall'alto del suo metro e novanta, non è arrestabile nelle conclusioni di testa. Insomma, anche ieri ha dimostrato di essere il solito campione.

Van Basten. Prima di tutto è una lagna perché si lamenta in continuazione chiedendo rigori ad ogni soffio di vento. Poi è fortunato perché segna un tris condito da un gol decisamente casuale e un rigore. Poi è un fuoriclasse: ma questo si sapeva da anni.

Bisoli. Segna il gol che fa sperare l'altra Italia, quella che in queste settimane fa il tifo anti-Milan. Assomiglia a Briegel e, soprattutto nel primo tempo, è eccezionale per tempismo (sul gol) e potenza a centrocampo.

Matteoli. Trentatré anni di gran classe, sbaglia pochissimo e in compenso è in grado di distribuire palloni con eleganza per l'intera durata della partita.

Francescoli. Un primo tempo strepitoso (con i complimenti di Berlusconi) poi cala assieme alla squadra.

out

Albertini. Per tutta la settimana si è lamentato dicendo: «Gioco troppo e sono stressato». Alla vigilia, però, ha s'è rimangiato tutto spiegando che erano tutte invenzioni dei giornalisti. In campo ha fatto pena. Insomma, sarebbe meglio se si decesse.

Simone. Non ha combinato nulla: per fortuna era segnalato in gran forma! Vogliamo continuare a chiamarlo l'«altro Marco»? Lasciamo stare, in queste condizioni la sua sostituzione nel secondo tempo è apparsa sacrosanta.

Mobili. Mazzone è costretto a far giocare anche lui, non ha di meglio, ma è chiaro che in serie A e di fronte al Milan, Mobili fa un po' fatica.

Gaudenzi. Si vedeva bene che ci teneva a far bella figura contro gli ex compagni. Ha corso come un pazzo per un tempo poi è scoppiato.

Donadoni. Ha faticato molto ad inserirsi nella manovra, del resto, la difesa del Cagliari è riuscita a chiudergli la fascia di competenza con estrema precisione.

L'arbitro

Stafoggia 6. La partita non presenta in apparenza difficoltà e il fischietto di Pesaro ammonisce Bisoli e Albertini. Ma ci sono proteste: Van Basten sostiene di aver subito una testata «da espulsione» da Festa. Delle due l'una: o Stafoggia non ha visto, oppure doveva ammonire Van Basten che per tutti i primi 45' ha protestato in continuazione (essendo diffidato, non avrebbe giocato con la Juve tra una settimana). Non è un grande arbitro, ma ieri se l'è cavata senza infamia.

Autocritica dei cagliaritani

«Ma che scemi siamo stati!»

CAGLIARI. I giocatori rossoblù uscivano rassegnati, ma non abbattuti, dagli spogliatoi. «Con questa squadra nessun errore è permesso. Abbiamo disputato un gran primo tempo – ha detto l'ex Gaudenzi – ma non è bastato». Sugli ennesimi sputi di Van Basten, (destinatario il suo inastino di turno Festa?) bocche cucite, e nessuna recriminazione. Disattenzione e ingenuità sono stati infatti alla base dei venti minuti che hanno messo in ginocchio il Cagliari. «Ma il loro primo gol è nato da un rimpallo, ed il rigore era un regalo che non dovevamo concedere. Si poteva anche chiudere la partita sul 2-0, ma se si prendono gol così – ribatte Matteoli – è difficile rimontare». Anche l'allenatore in seconda Menichini, che ha sostituito lo squalificato Mazzone, non si rassegna alla maniera con la quale è maturata la sconfitta. «Dovevamo stare più attenti. Il calo fisico che abbiamo subito nella ripresa ha condizionato troppo il gioco di rimessa, che non si è dimostrato efficace come nella prima parte dell'incontro». Un appannamento generale, da parte dei rossoblù, che trova anche la dirigenza stupita. «Se vedessi cento volte il secondo tempo della mia squadra, stenterei a riconoscere i giocatori. Perché ci troviamo sempre a disputare grandi partite – dice uno dei fratelli Orrù – senza concludere nel finale?».

Una domanda alla quale Mazzone cercherà di trovare risposte valide fin dai prossimi giorni. Con la squalifica sulle spalle, l'allenatore romano non ha potuto neanche parlare con la stampa, e l'unico episodio di cronca da segnalare sono gli applausi che, abbandonando la tribuna alla fine del primo tempo, ha ricevuto dal pubblico cagliaritano. Applausi che sono stati ripetuti, con più calore, alla fine della partita. Nonostante l'1-4, subito. □ G.C.

Berlusconi osannato in tribuna

«Un film giallo di 45 minuti»

CAGLIARI. Chi è il divo del Milan? Gullit, Maldini oppure Massaro? Ma no, è lui, il Cavalier Silvio. Osannato come uno degli undici in campo, Berlusconi si è concesso con generosità ai taccuini dei cronisti e alle telecamere prima, durante e dopo la partita. Più diplomatico di Ramaccioni, che ha definito il primo tempo del Milan «spaventoso», Berlusconi non rinuncia ad una iperbole cinematografica per chiosare il suo Milan: «Ero convinto di assistere ad un bel film di avventura, ed invece mi sono trovato in un terribile giallo, dal quale però siamo usciti alla grande. Il Cagliari del primo tempo meritava la vittoria, ma nella ripresa non c'è stata partita». Dopo una breve chiacchierata con la squadra, Berlusconi è risalito nella sua auto blindata e, scortato da altre quattro macchine, si è diretto all'aeroporto, lasciandosi alle spalle gridolini di ammirazione. Ma prima di salutare i cagliaritani, una battuta su Van Basten: «Certo, se protestasse sempre così è segnasse poi tre reti...».

Fabio Capello, invece, non era per niente tranquillo sull'olandese, tanto che ha deciso di sostituirlo proprio perché temeva l'ammonizione e l'inevitabile squalifica. «La partita si era messa troppo male per noi, ma il Milan del secondo tempo ha pochi avversari. Ho sostituito Simone con Massaro per appensantire il reparto avanzato, mentre ho lasciato giocare Albertini pur con una piccola distorsione. Nella ripresa – continua il trainer rossonero – ho chiesto ai miei più determinazione e intelligenza». Gullit, dal canto suo, è felice. Si è mosso bene, ed afferma di avere disputato la migliore partita della stagione. Se crescerà ancora, per gli avversari del diavolo sarà notte fonda. □ G.C.

Zola e il difensore, autore di una bella doppietta, firmano un successo che rilancia i napoletani verso l'Europa
I lombardi, affaticati dalla partita di mercoledì, hanno cercato senza fortuna di portare a casa un pareggio

Arriva il giorno di Blanc, libero di segnare

NAPOLI-CREMONESE

1 GALLI	sv
2 FERRARA	6,5
77' PUSCEDDU	sv
3 FRANCINI	6
4 CRIPPA	6
5 ALEMAO	6
6 BLANC	7
7 CORRADINI	6
8 DE NAPOLI	6
9 CARECA	6.5
10 ZOLA	6.5
72' MAURO	sv
11 SILENZI	6.5
Allenatore: RANIERI	

3-0

MARCATORI: 23' Zola, 27' e 54' Blanc

ARBITRO: Fabricatore 6

NOTE: Angoli 7-3 per la Cremonese. Cielo sereno con temperatura freddda. Spettatori 40mila (di cui 13.522 paganti) per un incasso di 781 milioni. Ammoniti: Bonomi, Favalli, Gualco e Crippa

1 RAMPULLA	5
2 GUALCO	5
3 FAVALLI	6
4 PICCIONI	5
67' LOMBARDINI	5
5 BONOMI	5.5
6 VERDELLI	5
7 GIANDEBIAGGI	7
8 FERRARONI	6
9 DEZOTTI	5
10 MARCOLIN	5
11 FLORIANCIC	5
Allenatore: GIAGNONI	

Blanc si è presa la sua rivincita dopo le polemiche segnando una doppietta. A destra Rampulla in azione

LORETTA SILVI

NAPOLI. Il Napoli ieri ha dimostrato di essere sempre più legittimamente la vera terza forza del campionato grazie alla scontata vittoria con la Cremonese e soprattutto grazie ad un cannoniere nuovo di zecca: Laurent Blanc.

Fra i padroni di casa, l'unico a non sorridere dopo una partita non bella ma tenuta saldamente in pugno dalla squadra di Ranieri, è stato Andrea Silenzi, ancora alla ricerca del suo primo gol davanti al pubblico del San Paolo. Un'altra nota stonata, in casa partenopea, è stata l'atteggiamento ostile del pubblico verso De Napoli. Alla sua prima apparizione al San Paolo dopo la fuga di notizie relative ad un presunto accordo con il Milan per trasferirsi il prossimo anno alla squadra rossonera, De Napoli viene «beccato» per tutta la partita con bordate di fischi ogni volta che tocca il pallone; è un trattamento, di solito, riservato soltanto ai più «odiati» fra gli avversari.

Il Napoli si presenta con una formazione tipo, con il rientrante Ferrara a mettere ordine in una difesa spesso criticata. L'uomo più atteso, però, è chiaramente Silenzi. Reduce da due trasferte nelle quali ha racimolato ben tre punti, il Napoli chiede esplicitamente ai grigiorossi di Giagnoni di fargli largo nel tentativo di seguire la scia della Juventus. Ma la squadra lombarda, che già all'andata era riuscita a fermare gli azzurri sullo zero a zero, era chiaramente intenzionata a strappare un pareggio.

Lo spartito della gara, dunque, sembrava già scritto in precedenza: Napoli alla ricerca degli spazi e Cremonese che punta tutto sulla difesa a riccio, pronta a far scattare il suo micidiale contropiede. Gli azzurri impiegano meno di mezz'ora a prenderele misure degli avversari. Dopo un avvio in cui il Napoli non riesce ad imprimere la giusta accelerazione alla manovra, si comincia a vedere qualcosa di più concreto al quarto d'ora. Al 14' infatti Crippa serve Careca, torre del brasiliano per Silenzi che si rende pericoloso in girata.

Ma è solo al 26' la gara si sblocca: Silenzi di testa serve Careca che prova a concludere, si inserisce Zola che batte Rampulla. E così, sulle ali del vantaggio, i padroni di casa chiudono l'incontro appena due minuti più tardi. Si invola Careca in progressione e costringe il portiere cremonese ad un difficile intervento in corner. Zola dalla bandierina offre un assist invitante a Blanc che salta più alto di tutti ed insacca per il 2-0. Di conseguenza, il tempo si chiude con la Cremonese vanamente protesa alla ricerca del gol e il Napoli che gestisce in tranquillità il doppio vantaggio, riuscendo a bloccare le bocche di fuoco dei grigiorossi Florjancic e Dezotti.

Ma nella ripresa gli azzurri incrementano il vantaggio. È ancora Blanc al 13' ad esibirsi in un applaudito replay del primo gol insaccando sempre di testa su cross di Crippa. Archiviata la vittoria, dunque, il Napoli si diverte a cercare lo spettacolo e c'è anche tempo per il rientro in campo di Massimo Mauro, dopo una lunga assenza dai campi di gioco. Per gli azzurri, si tratta un successo importante per il morale, anche in funzione della rincorsa al secondo posto. Inoltre si conferma in ottima condizione sopratutto Careca, nonostante non riesca ad incrementare il proprio bottino personale. Ancora leggermente in ombra Zola che continua a soffrire le marcature assistanti. Per la squadra di Giagnoni un passo indietro rispetto al risultato ottenuto con la vittoria sul Genoa e rispetto al gioco mostrato nella sfortunata prestazione con l'Inter nel recupero di mercoledì scorso.

La considerazione più attuale è che se il Napoli non avesse perso punti con squadre proprio come la Cremonese (ovviamente in questo caso ci riferiamo alla gara d'andata) la sua posizione in classifica sarebbe ben più prestigiosa. Ora un calendario relativamente facile potrà legittimare ancor meglio le mire europee di un collettivo ormai concreta terza forza del torneo.

Il francese «Questi gol li dedico alla curva»

NAPOLI. «Blanc, Napoli ti ama»: lo striscione, che sembrava una profezia, campeggiava sulla curva B prima della partita che avrebbe visto protagonista proprio il discusso francese. Alla fine, il libero che piace tanto a Platini ha voluto dedicare proprio a quei tifosi la sua prima doppietta italiana: «In Francia mi era già successo, anche se per la verità ho tirato spesso anche i rigori. Sono davvero contento – ha aggiunto Blanc – perché avevo promesso spesso alla gente un gol napoletano ed era ora che tenessi fede all'impegno». Entrambe le reti sono state segnate di testa, su azioni di calcio d'angolo: «Quando arrivano dei tiri così ben calibrati – ha spiegato il francese – è facile metterli dentro. Adesso vorrei soltanto continuare a giocare in questo modo, restando un difensore ma, quando la squadra è in vantaggio, avanzare per poter regalare al nostro attacco anche il vantaggio numerico». □ L.S.

Giagnoni «Peccato, hanno vinto i migliori»

NAPOLI. Ranieri soddisfatto, Giagnoni rassegnato. Una volta tanto, nessuno disconosce i meriti dei vincitori, anche se il tecnico dei grigiorossi si lamenta perché «almeno il gol della bandiera avremmo potuto portarlo a casa». «Avevo chiesto concentrazione – ha detto invece Ranieri – e sopratutto grinta e determinazione. Ebbene, oggi ho avuto davvero tutto quello che ho chiesto: e i risultati si sono visti. Non guardiamo alla Juventus, ma alle squadre che ci stanno alle spalle e sulle quali abbiamo guadagnato altro terreno. È in questa ottica che dobbiamo preparare la partita di domenica prossima a Parma». Tra i più delusi, invece, c'è Andrea. Silenzi che non è riuscito neanche ieri a segnare il suo primo gol al San Paolo. E un po' d'amarezza, infine, anche per De Napoli, contestato dai tifosi napoletani che ormai lo ritengono un sicuro milanista a partire dal prossimo campionato. □ L.S.